

Il sindaco rilancia l'impiego dei militari nei quartieri a rischio. Il cardinale: non servono, alimentano la paura

Sicurezza, scontro Moratti-Tettamanzi

Città divisa sull'esercito in via Padova. Zecchi: una risposta alla criminalità. Veca: spot inutile

Sicurezza, è scontro tra Letizia Moratti e il cardinale Dionigi Tettamanzi. Così il sindaco: «La gente non ha paura dei militari, ha paura dei delinquenti». Replica l'arcivescovo: «La paura non si combatte con i militari». La città si divide. Zecchi: «Arginare la violenza». Veca: i soldati? Spot inutile. A PAGINA 3



Sicurezza, città divisa. «Sì ai soldati». «Solo uno spot»

La Moratti: esercito in via Padova. Tettamanzi: così cresce la paura. De Corato: la gente non sta con il cardinale

Il Pd: «L'esercito in città è una risposta esagerata rispetto alle esigenze».

Il filosofo Zecchi: bisogna arginare le violenze

Divisi dai soldati. Il sindaco e il cardinale. Dice Letizia Moratti che «i cittadini per bene non hanno certo paura dei militari, semmai hanno paura dei criminali». L'arcivescovo Dionigi Tettamanzi le risponde che «militarizzare la città serve solo ad aumentare il senso di smarrimento e la paura». Due visioni opposte sul contrasto alla criminalità. Il pugno duro del Comune e l'invito della Curia a «non speculare sulla paura». Un dualismo che interroga e divide la città, come già successo in aprile: è l'alba, Palazzo Marino sgombera il campo rom di via Bovisasca, il cardinale apprende e osserva che si è scesi «abbondantemente sotto i limiti stabiliti dai fondamentali diritti umani», il Comune difende le ruspe e respinge le critiche.

Ronde di volontari. Poliziotti in pensione. Berretti blu. City Angels. E presto, annuncia il sindaco, arriveranno anche i soldati in via Padova, nelle strade a rischio, nelle periferie dell'«illegalità diffusa» e nei quartieri-casbah. Una *task force* per «fermare la violenza e i clandestini, e rispondere alle paure della gente». Che poi è il punto su cui affonda Tettamanzi: «La paura non si combatte con i soldati». Analisi a cui si ribella il vicesindaco Riccardo De Corato: «Il cardinale pensi alle anime che noi ci occupiamo dei bimbi, delle donne e di tutte le persone perbene. Noi siamo eletti dai cittadini. E a loro rispondiamo». Per dire: non alla Curia. De Corato attacca: «Invitiamo il cardinale a farsi una passeggiata in via Padova, fuori dalle parrocchie. Si accorgerà che la gente non è sintonia con lui».

Sintonie e sensibilità. Radici culturali, affinità ideologiche. La città s'interroga. Così Stefano Zecchi, docente di Estetica, già assessore milanese (centro-destra): «Da un punto di vista filosofico Tettamanzi ha ragione...». Però? «I cittadini vivono la micro-criminalità come una lesione dei propri diritti fondamentali, serve maggiore capaci-

tà di contrastare la violenza». Il filosofo Salvatore Veca, intellettuale d'area Pd, fa una premessa: «Da tempo i rappresentanti della chiesa ambrosiana sono l'unico punto di riferimento nella valutazione etica, non "schiacciata" dalla politica». Carlo Maria Martini ieri e Tettamanzi oggi, giusto? «Nessun'altra voce a Milano ha la stessa autorevolezza e si assume le stesse responsabilità». Ora: posto che «sicurezza e legalità non

sono né di destra né di sinistra», resta un problema, per Veca: «La politica può affondare solo sul pedale dell'annuncio o pensare anche a rimuovere le ragioni della paura». Con l'esercito nelle strade? «Ho tante e ironiche perplessità. È comprensibile sul piano dello spot, ma sostanzialmente insensato.

La politica non deve sfruttare le paure, ma ridurre. Nel tempo, in silenzio, con pazienza...».

L'insicurezza? «Tutti i sondaggi sono concordi nel

dire che la gente ha paura, altro che percezione...», dice il filosofo Paolo Del Debbio. Che aggiunge: «Per la sinistra dietro un reato c'è sempre un'ingiustizia sociale, dietro un reo un poveretto. Ma così scompare la responsabilità personale: non si risolvono i problemi dando legittimità ideologica ai criminali». E con l'esercito sì, Del Debbio? «Non è "la" soluzione, certo. Ma serve. O in attesa della cultura della legalità facciamo morire la gente di paura?».

Certo che no, dice l'assessore regionale al Territorio, il leghista Davide Boni: «Il presidio del



”

Letizia Moratti
La militarizzazione? La gente non ha paura dei soldati, semmai ha paura dei delinquenti

”

Dionigi Tettamanzi
Militarizzare la città serve solo ad aumentare il senso di smarrimento. Perché la paura non passa per decreto

territorio è una richiesta della gente. Non si può sempre porgere l'altra guancia. E in questo il cardinale mi sembra fuori dal senso comune». Si prenda via Padova. Qui è nato un «centro identitario» per gli italiani che si sentono rifugiati «in casa». E Boni assicura che «lo frequentano anche i preti di zona».

Tant'è. Lino Duilio, popolare trapiantato nel Pd, la vede esattamente all'opposto: «Giro per i mercati anch'io e non mi pare proprio che la gente chieda i soldati agli angoli delle strade». Anche perché, prosegue,

«quella dell'esercito è un'enormità, un'esagerazione rispetto alle esigenze della città. Mi pare che la rappresentazione della realtà stia superando la realtà stessa».

Andrea Senesi
Armando Stella



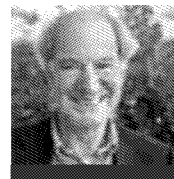
Hanno detto



Riccardo De Corato
vicesindaco di Milano



Il cardinale pensi alle anime. Noi ci occupiamo di bimbi, donne e gente perbene



Salvatore Veca
docente di filosofia



Da tempo, la Chiesa ambrosiana è l'unico punto di riferimento nella valutazione etica



Paolo Del Debbio
filosofo opinionista



La sinistra smetta di dare legittimazione ideologica e sociale ai criminali



Davide Boni
assessore regionale



Il presidio del territorio è una esplicita richiesta che viene dai residenti
